

**GIOVEDI' EUCARISTICO 4.
28 OTTOBRE 2021**

Dopo aver riflettuto sulla Pasqua ebraica, come fondamento dell'Eucaristia, cerchiamo di comprendere come Gesù si fa Pasqua per noi, attraverso la memoria e la celebrazione rituale, cioè l'Eucaristia.

Tanto nei Padri della Chiesa quanto nei documenti del Concilio di Trento, troviamo l'affermazione che Cristo nell'ultima Cena diede il “sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, per essere, come nuova Pasqua, immolato dalla Chiesa in memoria del passaggio (= Pasqua) di Cristo da questo mondo al Padre” (1).

1. L'evento pasquale culmina nella morte – risurrezione di Cristo

L'avvenimento, che dà il senso di piena e definitiva realtà a quello antico della liberazione dall'Egitto e dell'alleanza, è Cristo stesso. Il Nuovo Testamento non è altro che il momento nel quale la volontà salvifica di Dio giunge al suo compimento di attuazione nell'avvenimento-Cristo, tanto che l'idea neotestamentaria del “compimento” (= realizzazione), cui deve giungere la Parola di Dio, si identifica con la **persona di Gesù**.

Nel **Vangelo di Matteo** domina questa idea del “compimento”, espressa di solito con la formula: “Affinché si adempisse la parola del Signore”. Di questi richiami, la maggior parte sono riferimenti pasquali (2).

(1) cit. in A.A.V.V., *Anamnesis* 3/2, Marietti, Casale Monferrato 1989, p. 135.

(2) Matteo: 1,22; 2,15.17.23; 3,15; 4,14; 8,17; 12,17; 18,35; 21,4; 26,54.56; 27,9).

Per sua natura, tutto il **Vangelo di Giovanni** ha una connotazione pasquale: obiettivo è quello di rivelare che **Cristo è il compimento della Pasqua antica**.

2. Nel Vangelo di Giovanni

- a. l'Incarnazione di Cristo è presentata **come presenza di Dio tra gli uomini** e come **rivelazione della sua gloria** (1,14).
- b. Cristo è raffigurato come l'**Agnello di Dio** che toglie il peccato del mondo (1,29.36): per Giovanni, la Pasqua antica coincide in Cristo con quella messianica, secondo la profezia di Isaia 53,6-12.
- c. La manna dell'Esodo riceve il suo senso quando diventa "pane vero dal cielo" (= piena realtà), compiendosi nella carne che Cristo darà per la vita del mondo (Gv 6,31-33.51). Il gesto del "dare" è da intendersi come: "dare in sacrificio" con la morte dell'agnello pasquale (Lc 22,19; 1Cor 11,24).
- d. In Giovanni troviamo altri riferimenti, già utilizzati nella celebrazione della Veglia pasquale, come la **luce del mondo** (8,12) che cammina davanti a noi; la **fonte di acqua viva** per chi crede in lui (7,37-38; anche 19,34, l'acqua che sgorga dal costato ferito di Cristo); la **salvezza operata da Gesù** con la sua morte-risurrezione, attraverso l'esaltazione sulla Croce (3,14-15; Num 21,4-9: il serpente di bronzo porta salvezza a chi lo guarda con fede). In Gv 19,34 troviamo dunque riscontro della realizzazione avvenuta al momento della **crocifissione** (= esaltazione pasquale) di Gesù (cfr anche Zc 12,10).

3. Per la riflessione personale

Le numerose citazioni riportate possono aiutare a costruire un itinerario di riflessione e di preghiera. Ogni volta in cui celebriamo l'Eucaristia, siamo partecipi di questi misteri e siamo coinvolti con tutta la nostra esperienza di vita. Quali sono i mali da cui veniamo liberati?

Siamo dentro un'esperienza permanente che ci porta verso mete più alte, anticipazione progressiva di quella del cielo?